

Memorie d'inciampo E per i familiari di Giulia Spizzichino

Pietra «del ricordo» per Don Pappagallo

Gunter Demning

L'artista tedesco ha installato 33.000 pietre in memoria dei deportati razziali, politici e militari

Il primo sampietrino della memoria, posto nel nuovo anno, è per don Pietro Pappagallo, il sacerdote che durante l'occupazione nazista di Roma dette asilo ai perseguitati «di ogni fede e condizione», si legge sulla targa commemorativa posizionata al civico 2 di via Urbana. Denunciato da una spia tedesca e condannato a morte, Don Pietro fu assassinato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo del 1944. La pietra della memoria è stata commissionata da don Francesco Pesce, parroco della chiesa di Santa Maria ai Monti, sede della Confraternita dei Catecumeni e Neofiti fino alla chiusura del Ghetto romano. E, proprio dal Rione Monti, si è avviata ieri la terza edizione di «Memorie d'inciampo a Roma». Quella in ricordo di don Pietro Pappagallo è una delle 72 Stolpersteine (pietre d'inciampo) che l'artista tedesco Gunter Demning continuerà ad installare – ancora oggi e fino a domani – in memoria dei deportati razziali, politici e militari. Tasselli della memoria che si vanno ad aggiungere alle 84 pietre d'inciampo posizionate negli ultimi due anni. «Il progetto si sta espandendo – ha spiegato Gunter Demning – e sono ormai 33 mila le pietre in Europa». In via Madonna dei Monti, l'artista tedesco ha poi posizionato 20 sampietrini in memoria dei familiari di Giulia Spizzichino, assassinati nel campo di concentramento di Auschwitz e alle Fosse Ardeatine. Presenti Riccardo Pacifici, presidente della Comunità Ebraica di Roma, e Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche

che Italiane: «Quando la memoria si collega con l'arte, e le emozioni, si rafforza tantissimo – ha detto Gattegna – Le pietre permettono di ricordare in maniera semplice, tutti i giorni, quello che accaduto, non solo nei confronti degli ebrei, ma nei confronti di tutti i perseguitati». Le Stolpersteine sono finanziate da sottoscrizioni private (ognuna costa 100 euro). La mappa dei luoghi dove è possibile rintracciarle tocca 7 municipi – I, II, III, V, XVI, XVII e XVIII – ed è presente sul sito www.memoriedinciampo.it. Il progetto, posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha il patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, della Comunità Ebraica di Roma, dell'Ambasciata tedesca ed è promosso dall'associazione Nazionale ex Deportati, associazione Nazionale ex Internati, Centro di Documentazione Ebraica contemporanea, Federazione delle amicizie Ebraico Cristiane Italiane e dal Museo storico della Liberazione. «Per non dimenticare – conclude la curatrice, e anima dell'iniziativa, Adachiara Zevi – Le pietre entrano a far parte del tessuto di questa città, è impossibile non vederle. Uno strumento contro quanti ancora affermano che lo sterminio non sia mai accaduto». La presentazione delle «Memorie d'inciampo» diviene infine l'occasione per lanciare un appello: «Che vengano al più presto riposizionate nella nuova stazione Tiburtina - fanno sapere le associazioni - le lapidi in memoria degli ebrei deportati, il 18 ottobre del 1943, proprio dal binario 1 della Tiburtina, di Michele Bolgia (il guardasala che di notte spiombava le porte dei treni dei deportati, ucciso alle Fosse Ardeatine) e dei ferrovieri caduti in guerra».

Simona De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rione Monti La pietra della memoria per Don Pappagallo (Jpeg)

